



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
ANDREA LOCATELLI

Presentato il
24 gennaio 2023

Le acrobazie del potere: l'arte della mistificazione

I meccanismi di subordinazione ai poteri forti che hanno rappresentato il *continuum* delle Amministrazioni comunali di Parma degli ultimi decenni, che hanno imprigionato la città dentro un sistema dove le decisioni sono prese da gruppi industriali e comitati d'affari autocratici, che hanno provata capacità di indirizzare l'agenda della città e di influenzare l'opinione pubblica attraverso il controllo dell'informazione locale, sono plasticamente esemplificati dalle vicende che riguardano il progetto del nuovo stadio Tardini.

Da almeno tre anni si assiste a un inquietante carosello di porte girevoli, dove non si riescono a distinguere i confini tra i doveri dell'Amministrazione comunale, gli interessi del proponente del progetto, le ambizioni delle lobby dei costruttori edili locali e le mire dei soggetti interessati a spartirsi l'affare immobiliare del nuovo stadio.

Gli organi dell'informazione locale amplificano e appoggiano, di volta in volta, gli uni o gli altri, secondo la convenienza del momento, a partire dall'annuncio muscolare dell'allora presidente del Parma Calcio, Pietro Pizzarotti: "*È tempo di una profonda ristrutturazione del Tardini*". "*Siamo convinti che a Parma siano assolutamente maturi i tempi per una profonda ristrutturazione della nostra casa. Che è e rimarrà lo stadio Tardini, nella sua attuale collocazione al centro della nostra città*". "*È un progetto a cui stiamo lavorando da tempo, in totale armonia e intesa con il Comune di Parma*" (Repubblica Parma, 31/12/2019).

In quel momento, infatti, la realizzazione dell'affare del nuovo stadio, situato in una delle zone di maggiore valore immobiliare della città, diventava impellente per via dei risultati economici fortemente negativi e del preoccupante aumento dell'indebitamento della società Parma Calcio 1913. Fonti di stampa (Gazzetta dello Sport) riportano che nell'esercizio corrispondente al campionato 2019-2020, il club ha registrato ricavi per € 45,2 milioni, costi per € 76 milioni, con conseguenti perdite per € 30,8 milioni, portando i debiti presumibilmente oltre € 100 milioni (il bilancio 1/7/2019-30/6/2020 della società Parma Calcio 1913 non è mai stato reso pubblico e a tutt'oggi non risulta depositato al Registro delle Imprese).

Quindi era già tutto deciso sopra la testa dei cittadini? In questi anni cosa ha fatto l'Amministrazione comunale per tutelare l'interesse pubblico? Perché ha agito nella totale opacità e assenza di confronto o dibattito, impedendo ai cittadini di introdurre temi e metodi di discussione e di intervenire? Come mai lo strumento partecipativo adottato dal Comune di Parma non è quello della legge sul Dibattito Pubblico, che prevede una rigorosa serie di requisiti, criteri, passaggi e garanzie a tutela del corretto svolgimento dell'intero percorso e garantisce che il confronto riguardi tutti gli aspetti dell'opera, comprendendo anche quelli utili a valutare se è opportuno o meno dar corso alla sua realizzazione?

Dopo oltre due anni dalla presentazione in Comune del primo progetto del nuovo Tardini, che risale al 9/9/2020, durante i quali non è stato dato il minimo spazio né ascolto alle molte e

crescenti voci critiche, arrivando in più circostanze a impedire la partecipazione dei residenti alle sedute dei Comitati civici di quartiere, quando erano invece invitati a partecipare esponenti del Parma Calcio insieme a membri della Giunta comunale, non ci si deve stupire se il percorso partecipativo organizzato dal Comune, iniziato il 22/12/2022, sia letteralmente scoppiato in faccia agli organizzatori.

E allora ecco che i promotori devono correre ai ripari. Per arginare il pesante e quasi unanime dissenso, emerso in tutta la sua dirompenza durante il primo incontro al cinema Astra, contro un progetto obiettivamente aggressivo e insensato, si cercano sponde per sostenere che il quartiere Cittadella necessita di essere “riqualificato” e per proporre addirittura di demolire la scuola Puccini-Pezzani “... *per collegare piazza Risorgimento con il parco Giacomo Ferrari* (come se il parco non fosse raggiungibile per altra via, n.d.r.) ... *e decomprimere un sistema urbano* (lo stadio, n.d.r.) *fortemente limitato e chiuso dagli altri sistemi di quartiere*".

Sono parole del presidente dell'Ordine degli Architetti di Parma, intervenuto all'incontro di approfondimento del 11/1/2023. Parole che stridono come i gessi sulle lavagne di ardesia di scuole dei tempi andati.

Smantellare il plesso scolastico Puccini-Pezzani, una scuola essenziale e baricentrica per il suo quartiere, che ospita oltre 600 allievi di elementari e medie, oltre a essere un atto ingiustificabile e causare un ingente danno erariale, avrebbe l'unico scopo di consentire al futuro concessionario dello stadio di edificare nuove cubature a fini commerciali, come è chiaramente riportato nel Piano Economico Finanziario del progetto presentato in Comune.

Avere le “mani libere” su quella scuola, dato che l'aera del Tardini è fortemente limitata e senza possibilità di ampliamento, è infatti cruciale per portare a compimento il disegno speculativo immobiliare a lungo termine di cui lo stadio è il cavallo di Troia e soltanto la prima pedina.

In un distopico rovesciamento della realtà, quindi, per l'Ordine degli Architetti di Parma, il problema non è di voler inserire a forza un abnorme e incongruo panettone di cemento e acciaio alto 26 metri (l'altezza media degli edifici circostanti è 15 metri, il condominio più alto misura 20,5 metri) con un volume vuoto per pieno di oltre 600 mila metri cubi (più del volume di 2 portaerei atomiche USA della classe Nimitz) incuneandolo in uno spazio fortemente limitato, inserito senza soluzione di continuità in un tessuto urbano residenziale altamente edificato, saturo e imm modificabile, ma è costringere la città intorno ad adeguarsi alle necessità di un privato, “decomprimendosi” (sic!) per fare spazio al nuovo stadio, con funzioni commerciali per 2500 metri quadri di superficie lorda affittabile (altroché “qualche negozio di quartiere”), aperto sette giorni su sette, destinato a ospitare non solo eventi calcistici nazionali e internazionali, ma addirittura spettacoli e altri eventi non sportivi, anche notturni, per la buona pace di chi vive e lavora in quella parte di città.

Il tutto senza che sia stato prodotto alcun genere di analisi o di studio urbanistico, né tantomeno proposto un progetto organico di città su cui basare eventuali interventi, a suffragare quelle che, così concepite, sono soltanto considerazioni.

Parole in libertà anche da parte della società Parma Calcio, che non si è premurata nemmeno di mandare agli incontri professionisti competenti, con eventuali proposte di largo respiro, visto che la concessione del bene pubblico è praticamente secolare, ma si affida a un suo dipendente, privo di qualsiasi qualifica di merito, del tutto inerme davanti a domande, rilievi e richieste di approfondimenti alle quali non è stato in grado di dare alcuna risposta.

A di là dell'insipienza delle argomentazioni addotte dalla società privata Parma Calcio, è stata evidente la totale mancanza di rispetto e di considerazione nei confronti dell'intera cittadinanza. Viene da chiedersi: hanno già ottenuto le garanzie che il progetto si farà comunque? A prescindere anche dalla preoccupante situazione economica della società proponente?

È sufficiente la lettura della scheda del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che riguarda lo stadio di calcio Ennio Tardini, per avere prova indiscutibile delle forti criticità relativamente all'ubicazione attuale e di cosa andrebbe fatto per il bene e l'interesse collettivo.

Scheda M-1 PTCP, stadio di calcio Ennio Tardini:

- Tipo di insediamento: area recintata inserita in un tessuto urbano altamente edificato interno al centro urbano (di) Parma.
- Criticità funzionali: ridotte possibilità di ampliamento e riqualificazione; ricadute di traffico veicolare e rumore sugli insediamenti residenziali posti al contorno; scarsa efficienza funzionale in ragione del contesto urbano centrale.
- Criticità infrastrutturali: accessibilità veicolare; spazi di sosta per i momenti di maggiore afflusso di pubblico.
- Criticità ambientali: rumore; qualità dell'aria.

In seguito alle evidenti criticità, il PTCP formula il chiaro indirizzo di decentrare l'insediamento del Tardini:

- Indirizzi insediativi: decentrare le attività a maggiore afflusso di pubblico.

Gli indirizzi del Piano Territoriale sono quindi espressi in modo inequivoco, secondo basilari principi urbanistici, per il decentramento delle attività a maggiore afflusso di pubblico, quale è uno stadio di calcio da oltre 20 mila posti.

Parma, 25 gennaio 2023

Andrea Locatelli